

Ottava di Pasqua

Lecture: At.5,12-16; Sal. 117; AP.1,9-11.12-13.17.19; Gv.20,19-31

La successione della *passione* e della *risurrezione* del Signore, che in quest' ultima pasqua abbiamo nuovamente ripercorso, indicano la successione delle esperienze che chi vive nella fede si torva costantemente a fare.

E queste esperienze sono fondamentalmente due e il vangelo di oggi ce le fa ripercorrere attraverso l' esperienza dell' apostolo Tommaso.

L' esperienza della passione

Anzitutto la *scoperta* stessa della condizione di *passione* nella quale l' uomo è immerso. Per utilizzare le parole del concilio, che il papa riprende in più occasioni: «Cristo svela all' uomo chi è l' uomo». Cristo, per prima cosa, rivela all' uomo il male e il peccato in cui si trova l' uomo stesso; nella sua passione mostra all' uomo la profondità del dolore, la radicalità del male che si è insinuato in lui con il peccato originale. L' uomo è generalmente superficiale, e assai raramente così lucido nei confronti di se stesso e dei suoi simili. Il Signore ha preso tutto questo su di sè e lo fa conoscere con una profondità, altrimenti impossibile all' essere umano. Tommaso viene invitato anzitutto a toccare con mano le piaghe del Signore: «Metti qua il tuo dito e guarda le mie mani». Come Tommaso l' uomo è invitato a toccare e a riconoscere nelle piaghe di Cristo, le sue stesse piaghe: è invitato a non essere superficiale di fronte al male, al dolore, al peso della condizione umana. Se non avesse avuto questa esperienza, così duramente piena di realismo, l' uomo Tommaso avrebbe finito con il cercare di fare come fanno quasi tutti gli uomini: dimenticare, censurare, evitare. Evitare di riconoscere il dolore, cercare di dimenticare la morte del più caro amico, Gesù.

Uomo, non essere incredulo e stoltamente superficiale di fronte al problema del tuo male e del male del tuo prossimo: riconoscilo, interrogati, cerca una risposta, un significato, una salvezza che non evada, ma che affronti e risolva! Uomo sii religioso per essere uomo!

Molti santi si sono particolarmente concentrati su questa dimensione della passione e si sono riconosciuti *adoratori* della passione di Cristo che svela all' uomo il suo male e lo prende su di sè. E poi si sono riconosciuti *partecipi* di questa passione, associati a colui che ha preso su di sè il dolore altrui. E così hanno cercato la compagnia di Cristo attraverso il suo farsi carico del dolore dell' uomo, e si sono posti a condividere il peso della vita del loro prossimo, realizzando opere — che gli altri uomini hanno chiamato “caritative” e “sociali” — che nessuno senza la fede avrebbe avuto la fantasia di concepire e il coraggio di attuare. Costoro sono i *santi della carità* perchè sono i *santi della passione* di Cristo, che è la passione di ogni singolo uomo e di tutti gli uomini insieme. Il battesimo ci rende partecipi del sacerdozio di Cristo: un sacerdozio singolare, unico nella storia delle religioni, perchè in esso il sacerdote coincide con ciò che viene offerto dal sacerdote: e l' offerta di se stessi sta in questa ricerca di lui attraverso la condivisione del peso della condizione umana, che viene a caricarsi sulle nostre spalle ogni volta che non rifiutiamo l' amore di Cristo di cui siamo portatori a chi esplicitamente o implicitamente ce lo domanda.

L' esperienza della risurrezione

Ma il Signore non si limita a chiedere a Tommaso di toccare le piaghe, non si limita a svelare all' uomo il male che è in lui, facendoglielo conoscere ad un livello di realismo che l' uomo, senza il sostegno della grazia, non potrebbe reggere. Gesù si mostra a Tommaso come *risorto*. E questa è la seconda esperienza che ci è data con la fede. A poco servirebbe all' uomo conoscere se stesso se non gli fosse dato il senso di se stesso; a poco servirebbe conoscere il dolore se non ci fosse la possibilità della gioia: una gioia che non deve dimenticare il dolore per sussistere, ma una gioia che si fonda sull' esperienza del risanamento del dolore. Non adoreremmo la passione del Signore se non ci fosse la risurrezione: così ci possiamo soffermare sulla nostra passione, che Cristo ha incorporato nella sua passione, perchè da lui riceviamo la nostra risurrezione; così ci facciamo carico del peso della passione altrui per sperimentare insieme col nostro prossimo e per far sperimentare al nostro prossimo l' inizio della risurrezione.

I santi che si sono concentrati su questo aspetto della vita sono i santi della gioia, della gratitudine; ma se guardiamo con attenzione, ci accorgiamo che sono gli stessi santi, così come è lo stesso Cristo quello della passione e quello della risurrezione.

«Molti altri segni fece Gesù in presenza dei suoi discepoli, ma non sono stati scritti in questo libro. Questi sono stati scritti, perchè crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio e perchè, credendo, abbiate la vita nel suo nome».

Molti segni sono scritti oggi nel libro della vita di ciascuno di noi e sono scritti perchè crediamo in Cristo e credendo in lui abbiamo la vita nel suo nome.

Bologna, 2 aprile 1989